LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3
Spedizione in abbon. post. - Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

INSERZIONI: Unione Pubblic. Ital. - Via S. Teresa 7 - Telef. 42030 53961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunci comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 20 - Pubbl. economp., cronaca, in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, i dimentichi vari: L. 70 per linea in corpo 6 - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 780; Sem. 390; Trim. 210. Estero, L. 850; 440; 235.

MERCOLEDI' 1 Agosto 1945 - Anno I Numero 10
TORINO - Via Roma - Via Bertola

MAZZINI INATTUALE

Verso la fine dell'altra guerra, quando Polacchi, Ceki e Jugoslavi caldeggiavano alle grandi Potenze Alleate e Associate — una era l'Italia — di vivere in liberi stati, alto risonò sull'Europa il nome di Giuseppe Mazzini. Parve giunta l'ora che si attuasse una delle sue profezie e iniziative: libere tutte le nazionalità oppresse, non per coltivare i loro egoismi nazionali, ma perchè a ciascuna Dio ha dato una missione nella comune missione d'incivilimento e di educazione dell'Europa, pacificata in giustizia. E un momento parve che l'Italia prendesse la disinteressata iniziativa emancipatrice dei popoli ancora soggiogati nella parte orientale del Continente.

Mazzini fu riletto, riconosciuto precursore più che ideale anche da stranieri che ne avevano dimenticato il nome, o lo immaginavano ancora come uno dei tanti cospiratori romantici. Non so se Wilson, ma un cittadino degli Stati Uniti che passava in Europa per amico particolare del Presidente lo meditava e vi si esaltava. Sinceramente, perchè questo cittadino americano, George D. Herron, essendo uomo politico, era anche uno spirito religioso.

Poi, ottenuta la vittoria sul comune nemico (sempre il Germanesimo) si sa quello che avvenne. La pace di Versailles sancì l'avvento delle nuove nazioni liberate, ma col pensiero di farne nuove pedine nel giuoco diplomatico. Nella prima idea della Società delle Nazioni c'era sì un barlume dell'idea mazziniana dell'associazione tra popoli liberi. Debole ed equivoca, la Società delle Nazioni mancò alle sue possibilità. Le nazioni, vecchie e nuove, si manifestarono — le nuove più rabbiosamente delle vecchie — nei nazionalismi che riproducono le guerre. Pare che il nazionalismo sia la punizione della vittoria; ma il nazionalismo più ferocemente universale lo covavano i vinti.

Anche questa seconda, più sinistra guerra è vinta, se pur tardi, in Europa. I tre grandi vincitori, nessuno dei quali è completamente europeo, e le altre nazioni unite, hanno già convenuto lo statuto di un'organizzazione del mondo capace di realizzare e dominare le guerre che si riaccendessero tra i contraenti tutti. Per il nuovo patto, nessuno dei rappresentanti dei popoli ha avuto da pensare a Mazzini. Il solo che forse si rammenta di averlo, l'altra volta, invocato è Edoardo Benes. Mazzini, un italiano, non è oggi da consultarsi più che non sia da consultarsi Kitchener, che egli vagheggiava iniziatrice della nuova Europa. Colui che forse avrebbe potuto trovare nell'ispirazione mazziniana una consonanza con la sua sarebbe stato Roosevelt, quando in Mazzini avesse letto quale è il compito superiore e il fine ultimo della politica: « la scoperta e l'applicazione della legge morale che Dio ci ha data ». Ora è un'idea morale, non semplicemente politica, quella che nella coscienza universale giustifica la vittoria delle tre Potenze mondiali.

L'attuazione dell'idea non può essere oggi che appoggiata dalla forza. Lo riconoscono noi Italiani, liberati dal nemico che era sopra di noi e dentro di noi per virtù di forze che solo alla fine, e in modesta proporzione, sono state anche nostre. Lo riconosceranno anche le altre nazioni europee, nessuna delle quali si sarebbe salvata se non ci salvava tutti la forza congiunta dei tre vincitori assoluti. E tutti dobbiamo volere che quelle tre grandi forze restino unite, superino ogni giorno le loro divergenze d'interessi e di sistemi.

L'idea mazziniana vive in una realtà che si confonde con la idealità. Oggi noi siamo tutti nella realtà più materiale. La guerra, corruttrice anche quando si combatte tutta per un nobile fine, ha da per tutto abbassato la morale media dell'uomo. Gli Europei, usciti dal pericolo immediato della morte, ma non da quello della fame, hanno prima di tutto da provvedere alla loro esistenza fisica. Le idee che oggi possono agitarsi non sono che espressioni indirette di bisogni immediati. Su tale umanità, commiserabile anche dove si mostra abbietta, è da ricostruire la vita e la pace. Anche la politica più alta, quella il cui oggetto è l'umanità intera, oggi non può essere trattata che in dura prosa.

Come risognare oggi, tra le forze crude in cui siamo chiusi, il sogno mazziniano? Eppure nei giorni del tormento, appena finito, e del dubbio, che dura, qualcuno ha avuto conforto dalle sue pagine. Non tanto da quelle che formulano dottrina e filosofia politica, quanto da quelle che confessano il tormento e il dubbio del veggente nel vivere la sua idea e comunicarla ad uomini reali, non ideali. Nelle sue lettere, perpetua effusione lirica di un gran cuore affettuoso e sconsolato, è il dramma tra la visione politico-religiosa e la verità desolante. Ma la verità desolante non altre forze umane, quelle stesse che hanno mostrato la loro superiore potenza nel distruggere il nemico. In questo la forza era fine a se stessa; nelle tre vittoriose è la promessa che la forza è anche ragione, forse perfino pietà. Una pace comune non può essere composta se non da queste forze effettive oggi predominanti nel mondo, e responsabili verso il mondo. Sarebbe ingenuo sperarla dalle forze minori disperse e già minaccianti di corrodersi tra loro. Pace di giustizia, se per giustizia s'intenda quella relativa di questo mondo, equità nel distribuire il malcontento, ma nessun malcontento tale da condurre alla disperazione. La pace comincia come un fatto di ripartizione politica e sociale, poi, per mantenersi, deve diventare uno stato d'animo.

Oggi siamo appena al principio della fase politica che disegna la pace. Il terribile è che una intera generazione ha perduto la nozione della pace, la chiama, la spera, ma se la pace non fosse non si stupirebbe di dover patire altra guerra. La politica che oggi ha da dar forma alle paci e alla pace ha da operare su uomini quali sono oggi, avviliti e inebetiti dalla lunga strage. Pronto perchè sentiamo così scaduta la nostra umanità, è conforto rimeditare in Mazzini, purissimo uomo, una fede ostinata nella rigenerazione degli uomini, quali che sieno le avventure della loro storia perversa.

Giulio Caprin

«Evacuare immediatamente...»

Gli abitanti di altre 12 città nipponiche hanno già ricevuto il terribile avvertimento - La zona di Tokio colpita giorno e notte da 1600 aerei

Nuova York, 31 luglio.

Oggi sei bombardieri « B. 29 » *hanno lanciato* 700 mila *manifestini su altre dodici città industriali giapponesi destinate alla distruzione avvertendo gli abitanti che fra pochi giorni le loro case saranno ridotte in cenere. La lista delle città condannate che — come ha pure annunciato la radio americana — riceveranno un secondo avvertimento prima dell'incursione comprende: Hakodate, popolosa centro industriale nell'isola di Hoccaido, Kurume, nell'isola di Maisuru, Otsu, Fukuyama, Mito, Hatchodgi, Maebashi, Toyama, Magaoka, Mishinomiya, Mikkaichi e Nagano, tutte nell'isola di Hoccaido.*

Kurume, Hakodate, Magaoka e Mishinomiya erano comprese nella lista delle undici città che già ebbero il primo terribile avvertimento; esse, tuttavia, non vennero bombardate nell'incursione della notte successiva, in cui invece sentirono lo scroscio delle bombe Tsu, Aomori, Ichinomiya, Ogaki Uymada ed Uwayma. Queste città — viene ora precisato — sono state letteralmente ridotte in cenere in una unica incursione senza che gli alleati perdessero un solo bombardiere.

Nel settore operativo marittimo l'attività è stata pure intensa. Infatti la stessa flottiglia di « caccia » della III flotta di Halsey che già aveva cannoneggiato la zona di Tokio il suddetto mese entrata nelle prime ore di domani nella baia di Sciarugua, a 180 chilometri a sud-ovest della capitale nemica ed hanno bombardato efficacemente il nodo ferroviario e stradale di Scimizu. E' questo il secondo bombardamento navale di obiettivi sul territorio metropolitano nemico in 24 ore. Infatti, poco dopo la mezzanotte di ieri fora giapponesi, navi da battaglia, incrociatori e cacciatorpediniere hanno aperto il fuoco sui lo centro di comunicazioni di Hamamatsu, 125 chilometri a sud di Tokio.

In precedenza un bollettino ufficiale annunciato — oltre 1500 apparecchi decollati da portaerei martellano continuamente, giorno e notte la zona della capitale. L'ammiraglio dichiara inoltre che nel corso degli attacchi aerei da parte di velivoli della sua flotta sono stati bombardati e mitragliati circa 60 aeroporti e sorvegliate strettamente le acque costiere. Centotrentotto apparecchi nemici e sessanta navi giapponesi sono stati distrutti o danneggiati.

Il porto di Amsterdam riaperto alle grosse navi

Londra, 31 luglio.

Si apprende dall'Olanda che il porto di Amsterdam è di nuovo in efficienza e potrà ospitare anche transatlantici e piroscafi del massimo tonnellaggio.

Un aeroplano cade su un mercato del Bengala

Cento morti tra la folla

Calcutta, 31 luglio.

Una sciagura spettacolosa e veramente caratteristica registra oggi la cronaca di Calcutta: una sciagura che ha molta analogia con quella accaduta alcuni giorni fa a New York, dove un bombardiere è andato a sbattere contro un grattacielo.

Più di cento persone sono infatti rimaste uccise e molte ferite per la caduta di un aeroplano nel mercato di Tekerhat, presso Nadaripurt nel Bengala. L'aeroplano, che a quanto si riferisce volava molto basso, ha incappato in qualche filo telegrafico ed è caduto nella piazza del mercato in quel momento affollatissimo. Un centinaio di battelli fluviali, carichi e ancorati nelle vicinanze della piazza, sono andati distrutti. Il pilota e cinque passeggeri sono tra le vittime.

Degrelle sostituisce Laval nell'esilio spagnolo

Madrid, 31 luglio.

Leon Degrelle, già capo dei fascisti belgi, che si era fratturato una clavicola durante un atterraggio forzato sul territorio spagnolo dell'aereo con cui fuggì dalla Norvegia il 5 maggio, sarà condotto nel castello di Montjuich, ex-residenza di Laval. Qui, risiederà più sicuro, egli attenderà che le autorità belghe facciano i passi necessari per la sua estradizione.

Al Consiglio Nazionale della D. C.

Dichiarazioni di De Gasperi

Un monito contro i tentativi di travolgere le forme democratiche - Necessità delle elezioni amministrative prima di quelle politiche

Roma, 31 luglio.

Il consiglio nazionale della Democrazia Cristiana ha iniziato oggi i lavori sotto la presidenza dell'on. Rodino. Sono intervenuti tutti i membri della direzione e del consiglio del partito, i segretari provinciali e i componenti del comitato Alta Italia. Erano presenti i ministri De Gasperi Jacini e Scelba, i sottosegretari Spataro, Marazzi, Segni, Casalini. Dichiarati aperti i lavori del Consiglio « nel nome di Dio » il ministro De Gasperi ha rivolto un saluto agli intervenuti e soprattutto ai capi delle formazioni partigiane della Democrazia Cristiana.

La riunione odierna è stata indetta soprattutto per esigenze organizzative. Si aprirà, in seguito la discussione su tutti i problemi della costituente.

L'on. De Gasperi ha rilevato che non mancano tentativi di travolgere le forme democratiche e che in certe zone non c'è ancora la possibilità di libere elezioni. Per arrivare alla libertà di voto occorrerà un lento piano di accordo tra tutti i partiti e se necessario anche l'intervento da parte dello Stato. Il Ministro De Gasperi ha poi insistito sulla necessità che prima delle elezioni politiche si avvigano le elezioni amministrative. Accennando alla situazione internazionale dell'Italia De Gasperi ha rilevato che la pace deve essere giusta perchè è assurdo far pagare al popolo italiano gli errori del fascismo dopo l'eroico contributo dato dal nostro popolo alla guerra di liberazione.

Il Ministro ha concluso affermando che il vasto rinnovamento sociale che la giustizia impone sarà conforme alle esigenze della libertà e di rispetto della persona umana solo se sarà sostenuto dal patrimonio dello spirito cristiano. De Gasperi ha quindi proposto l'invio di un messaggio di saluto e di solidarietà al partito laburista. L'avv. Piccioni vice segretario politico del partito ha riferito sulla situazione politico organizzativa della Democrazia Cristiana.

Il senatore Ricci Ministro del Tesoro

Roma, 31 luglio.

Il senatore Federico Ricci ha accettato l'incarico di Ministro del Tesoro. Questa mattina, egli si è recato al Ministero che si accinge a presiedere per prendere contatto coi funzionari del gabinetto. Nel pomeriggio, il sen. Ricci ha prestato giuramento nelle mani del Luogotenente.

Il sen. Federico Ricci è nato a Genova il 30 dicembre 1878. Laureato in scienze matematiche e a capo della più importante azienda italiana per l'importazione del carbone, egli acquistò una conoscenza profonda delle discipline economiche e finanziarie, come dei problemi connessi al traffici. A causa appunto di questa sua competenza durante la guerra 1915-18 il Governo lo inviò in America per risolvere alcune questioni riguardanti i nostri approvvigionamenti; missione questa che avolse con generale soddisfazione.

Ritornato in Italia, non volle accettare nè le indennità, nè il rimborso delle spese di viaggio che gli spettavano. Nel 1922 venne nominato sindaco di Genova, proprio quando vi si svolgeva la Conferenza internazionale con intervento delle maggiori personalità europee dell'epoca, ed in quello stesso anno fu chiamato a far parte del Senato. Subito il fascismo al potere, il senatore Ricci lasciò la carica di sindaco di Genova, ma rimase al suo posto, al Palazzo Madama, a criticare sia in pubblici discorsi, sia in sede di commissioni legislative, l'infausta politica finanziaria del regime ora fortunatamente scomparso.

Venti senatori decaduti dalla carica

Roma, 31 luglio

Nella riunione in camera di Consiglio tenuta stamane, l'Alta Corte di Giustizia ha dichiarato decaduti dalla carica i seguenti venti Senatori: Alberti Adriano, Asinari Di San Marzano Guido, Barzini Luigi, Burgo Luigi, Cian Vittorio, Facchinetti Giuseppe, Ferrari Cristoforo, Gay Silvio, Giardini Ernesto, Giordano Davide, Graziosi Eugenio, Locatelli Umberto, Marro Giovanni, Mezzi Filippo, Montuori Luigi, Saverio Mosso Francesco, Orsini Barone Luca, Reggio Giovanni, Rubino Edoardo, Santini Ruggero. La Corte ha poi respinto la proposta di decadenza dei seguenti tre Senatori: Giuseppe De Michelis, Giulio Inglianni, Edoardo Rotigliano.

I rapporti commerciali con la Tripolitania e l'Eritrea

Roma, 31 luglio.

Notizie pervenute dall'Eritrea informano che in quella colonia vi è disponibilità di merci prodotte nel posto e di cui è potenziale la deficienza in Italia. Il Ministero dell'Africa italiana ha interessato le autorità alleate che hanno acconsentito in linea di massima ad una ripresa di rapporti commerciali con la Tripolitania e l'Eritrea. Tali rapporti dovranno svolgersi per il tramite del Governo italiano e della Commissione alleata.

Oggi presso la commissione alleata avrà luogo una riunione allo scopo di trattare l'unificazione del razionamento per tutte le regioni d'Italia del pane e della pasta e le conseguenti lievi variazioni fra regione e regione.

Alla riunione parteciperanno i Ministri Mole e Barbareschi il sottosegretario Spataro, i rappresentanti della Confederazione generale italiana del lavoro e quelli del Comitato liberazione nazionale alta Italia, nonchè i membri della sottocommissione alleata per l'alimentazione.

Il consigliere istruttore dell'on. Giuffetti richiede la assoluzione

Roma, 31 luglio.

Il consigliere istruttore ha depositato gli atti del procedimento a carico dell'on. Giuseppe Giuffetti, già segretario della federazione della « Gente del Mare » e della « Cooperativa Garibaldi », imputato di avere ricevuto sussidi dal ministero degli interni dal 1935 in poi, lasciando il sospetto che si trattasse di compensi per servizi resi al regime. Il consigliere istruttore ha chiesto la assoluzione dell'on. Giuffetti, per insufficienza di prove.

Il difensore, avv. Tito Livio Manenti, presenterà all'Alta Corte una memoria per richiedere l'assoluzione dell'imputato con formula piena.

Capolavori salvati

Nei pressi del Brennero, dunque, come i giornali hanno annunciato, sono state ritrovate circa 400 opere d'arte che i tedeschi e i loro complici fascisti avevano asportato, col pretesto di « salvarle », dalle gallerie, dai palazzi, dalle chiese, e fin dalle collezioni private di Toscana. In quale stato saranno? « Soddisfacente », ci è stato detto. Noi istintivi si pensa che una volta, prima di far viaggiare un quadro da un museo ad una mostra, si procedeva a minuziosissimi esami circa la sua fragilità e conservazione, e quel « soddisfacente » ci lascia alquanto dubitosi. Comunque, nel disastroso bilancio dei danni al nostro patrimonio artistico e del suo depauperamento, che comincia a delinearsi, ci sarebbe di che rallegrarsi se anche solo una parte dei più alti gerarchi d'Italia si loro compari di Germania — ora un nitido bronzo del Rinascimento, ora un masso di scarto a una Vittoria dell'età imperiale... — e si concluse poi con le rapine in grande stile dalla fine del '43 a ieri, questo ritrovamento reca qualche conforto a chi sapeva qual era nell'arte scarso la situazione, per fare un solo esempio, della Galleria degli Uffizi: mancanti un terzo dei dipinti e un ottavo delle sculture.

I giornali hanno pubblicato un breve elenco d'opere rinvenute. Nomi da far tremare all'idea di una perdita irreparabile. Il lettore li scorre con l'occhio e li ripete macchinalmente, per forza d'abitudine. Ah, sì, i nostri grandi, i soliti: Donatello, Michelangelo, Perugino, Botticelli, Raffaello, Tiziano, Caravaggio... la soppressione massima di civiltà, culmini della genialità umana: ce lo dicono a scuola tante volte. Però la vita si fa più cara e difficile e angosciante ogni giorno, e non sarà il ritorno al Museo del Bargello del Bacco di marmo scolpito da Michelangelo nel 1497 per Jacopo Gallo, o a Pitti della Velata nella quale forse Raffaello ritrasse la sua Margherita poi detta « Fornarina », a sollevarci dagli affanni quotidiani.

E tuttavia se quei nomi, prima che l'Italia venisse piombata alla rovina attuale, potevan esser pronunziati non dico con indifferenza — che sarebbe bestemmia — ma con la tranquillità di un ricco che enumeri i suoi beni, tanto in titoli, tanto in stabili, tanto in terreni, ed esamini la sua rendita annua; oggi, nella grande sciagura che ci opprime, nel desolato deserto che ci affronta, echeggiano nel silenzio con ben altro timbro, sembrano col loro suono costringerci ad alzar lo sguardo dalla nostra miseria privata, dalla nostra personale avarizia, ed un volto dolente e lagrimante dove si specchiano tutte le nostre angosce, tutte le nostre ansie: al volto stesso dell'Italia; se è vero che proprio in essi si compendia quanto di meglio ancora ci resta, quanto può ancora restituirci forza per tentare d'uscir dalla tempesta.

Come dalla breve notizia abbiamo appreso, noi potevamo perdere per sempre, potevamo andare in frantumi il San Giorgio e il David di Donatello, cioè le due massime espressioni dell'energia plastica dell'Umanesimo. Potevano seguir la sorte delle innumerevoli pitture distrutte dall'antichità il Ritratto virile di Botticelli (o forse quello, stupendo, degli Uffizi, del giovane che tiene in mano la medaglia coniata per Cosimo de' Medici?), il Ritratto di Filippo II di Tiziano, quel Bacco e con alcuni grappoli d'uva diversa, con gran diligenza fatte » nel quale il Caravaggio si dimostra il primo degli stillati moderni. E non abbiamo enumerato che sette delle secentocinquanta opere ritrovate.

Poveri noi, perchè manchiamo di grano, di carbone, di ferro, di petrolio. Poveri, perchè l'arrivo d'un piroscafo americano carico di viveri e di materie prime a Genova o a Savona è segnalato come il principio di un salvataggio. Ma se si considera ciò ch'è stato rinvenuto al Brennero, possiamo rialzare il capo anzi immediatamente: possiamo ricominciare a sperare.

mar. ber.

I metodi truffaldini di Roberto Farinacci

Cremona, 31 luglio.

Attraverso la sentenza emessa dalla magistratura fascista repubblicana si rileva come Farinacci sia entrato in possesso della società « Cremona Nuova », editrice e proprietaria di « Regime fascista ». Nel 1922 Farinacci fece sottoscrivere un certo numero di azioni a 250 lire l'una da molti agricoltori della zona per creare la società editrice; ogni anno il bilancio risultava gravemente passivo.

I sottoscrittori capirono, dopo qualche anno, il trucco; ma, ormai, non potevano sottrarsi al ricatto. Così il capitale continuò ad aumentare e i bilanci falsi frodarono azionisti e fisco. Nel 1937 poi la società editrice dichiarò che le azioni erano scese a una lira ciascuna e fu richiesto agli azionisti il reintegro del capitale, senza di che le azioni sarebbero passate in proprietà di Farinacci. Gli azionisti questa volta non abboccarono e, poco dopo, con la nominatività dei titoli, Farinacci si trovava in imbarazzo. Per cavarsela, Roberto divise in gruppi di mille, duemila e anche più azioni fra persone di sua assoluta fiducia

La conferenza di Potsdam si avvia alla conclusione

Passeggera indisposizione di Stalin Attlee parte per Londra: resta Bevin

Berlino, 31 luglio.

Desiderosa e ieri, a causa di una leggera indisposizione il maresciallo Stalin non ha partecipato al progettato incontro con Truman ed Attlee, e si è fatto sostituire dal suo ministro degli Esteri Molotov. Oggi, invece, rimessosi, il maresciallo si è trovato con gli altri due Capi di Stato, intrattenendosi per oltre due ore. L'indisposizione di Stalin non gli ha impedito, ieri, di ricevere numerosi visitatori.

Sui lavori, un breve comunicato ufficiale dice che essi hanno fatto ulteriori progressi. Il comunicato aggiunge che è stato raggiunto un pieno accordo sulla delimitazione della zona d'occupazione francese in Berlino.

Negli ambienti ufficiali britannici è stato dichiarato non essere improbabile che il Primo Ministro Attlee riparta questa sera stessa per Londra. Il Ministro degli Esteri Bevin rimarrà invece a Potsdam. Attlee parte per Londra allo scopo di completare la lista del suo Gabinetto e per essere presente all'elezione del nuovo *speaker* della Camera dei Comuni. A Berlino vien detto che, in caso di bisogno, Attlee potrebbe ritornare a Potsdam verso la fine della settimana. Ad ogni modo, è stato per certo che entro la settimana la conferenza terminerà.

Il corrispondente diplomatico del *Times*, occupandosi della prossima a Potsdam di diversi ministri del Governo provvisorio polacco e della loro partecipazione alle discussioni alleate, dice che tale notizia non tornerà probabilmente gradita al Governo francese ed agli altri Governi che avevano sperato di essere invitati essi stessi.

Dopo aver rilevato che i polacchi, col pieno appoggio sovietico considerano già la linea Oder-Nieshe come la loro nuova linea di frontiera, il corrispondente prosegue dicendo che « è evidente che le tre grandi Potenze non potranno giungere ad un accordo sul futuro della Germania o sulla questione delle riparazioni, senza prima essersi intese su questo importante mutamento. Di conseguenza la questione era urgente ». E' possibile che i Tre Grandi si siano accordati circa il trasferimento del bacino della Slesia alla Polonia.

Notizie di agenzie provenienti da Londra informano, contrariamente a quanto fu detto la settimana scorsa, che durante il viaggio di ritorno il Presidente Truman s'incontrerà con re Giorgio d'Inghilterra. Truman si fermerà soltanto qualche ora a Plimouth — dove è già giunto l'incrociatore americano che dovrà ricondurlo in patria — e durante la breve sosta s'incontrerà col sovrano.

Il problema costituzionale discusso tra De Gaulle ed Herriot

Parigi, 31 luglio.

Il Gabinetto francese si è riunito oggi dopo che l'Assemblea consultiva aveva respinto un progetto governativo per la futura costituzione francese. Si ritiene che ieri sera il generale De Gaulle abbia consultato con l'ex-Primo ministro Edouard Herriot per discutere il problema costituzionale.

Nuovo governo democratico formato in Svezia

Stoccolma, 31 luglio.

In seguito alle dimissioni del governo di coalizione, re Gustavo ha dato incarico al social-democratico Albin Hansson di formare il nuovo governo. Questo è stato formato nella sua quasi totalità da social-democratici.

La casa dell'uomo

Per l'incompatibilità di carattere tra le bombe e la casa dell'uomo, quest'ultima s'è fatta male su larga faccia della terra, e giace in polvere, o sbadiglia lugubremente da i suoi squarci. Bisogna provvedere alla salute sua. Tutti sono d'accordo che bisogna provvedere; ma, per la disparità di vedute ed altre cause contingenti, il più del danno rimane com'è, in una sconsolatezza generale. Ora vengono fuori i laburisti inglesi e dicono, press'a poco: bisogna mettere, nella ricostruzione delle case, lo stesso impegno prodigato per la costruzione dei proiettili. Lo stesso impegno e le stesse larghezze finanziarie. In fondo, che cos'è un proiettile? E' una scatola carica d'odio che scoppia e se ne va in fumo. Qualche volta nessuno scoppia e, tal'altra, se scoppia, si risparmiare in un fuoco di artificio, senza far male a nessuno. Nel confezionare il proiettile, non c'è chi si preoccupi del suo costo e del suo valore. Si abbandona volentieri all'impressione del momento, che è quella di temere e odiare il nemico e, possibilmente, distruggerlo. Le difese due premurose che si presentano di fronte al problema della casa, perchè l'uomo che ne è privo costituisce automaticamente un nemico della società, anche se francescano di spirito. Resta dunque la formula che riceva la casa dell'uomo al livello delle munizioni inventate per distruggerla. Ed è bello il tentativo di portare l'amore allo stesso potenziale dell'odio. Per quanto riguarda noi, forse — facendo nostra la stessa formula — dovremo tuttavia badare a quei disturbi laterali che vogliono mandare a picco le buone intenzioni, oggi come ieri. Un giorno, infatti, si accadde scioperatamente di mettersi a scegliere fra burro e cannoni. Scelti questi ultimi, non si fecero più nè cannoni nè burro.

***

Re Giorgio proporrà la nazionalizzazione delle miniere?

Londra, 31 luglio.

Si crede certo che nel discorso della corona che inaugurerà la sessione parlamentare il 15 agosto, saranno comprese proposte per la nazionalizzazione delle industrie, prima fra tutte si crede quella del carbone.

Uno dei principali problemi che saranno affrontati dal nuovo governo è quello della ricostruzione delle case danneggiate e distrutte. Si crede che verrà addirittura creato un apposito ministero.

A quanto si apprende molte grandi industrie di guerra inglesi stanno per cessare la loro attività bellica. Esse verranno impiegate nella produzione del materiale necessario a realizzare il grande programma laburista per la ricostruzione delle case distrutte o danneggiate. Le fabbriche produrranno materiale da costruzioni, mobili, aspiratori per polvere e ghiacciaie elettriche.

Molta folla si è radunata ieri al numero 10 di Downing Street per assistere alla partenza di Churchill dalla famosa residenza ufficiale dove egli lavorò indefessamente nei cinque anni della guerra. Quantunque non fosse stato diramato alcun annuncio sulla definitiva partenza dell'ex-Primo Ministro — informa l'*United Press* — si sono raccolte in un baleno centinaia di persone, tra cui numerosi soldati americani e inglesi.

Churchill appariva commosso per la dimostrazione di simpatia. Rispose sorridendo alla folla, agitò con soddisfazione il suo grosso e inseparabile sigaro, e quindi si allontanò a bordo della sua macchina in compagnia della moglie e della figlia Mary.

Primo documento fotografico da Okinawa: soldati americani conquistano dopo aspra lotta una ridotta giapponese. Sinistrati all'ingresso i cadaveri dei difensori.

Il crollo dell'esercito francese nella deposizione di Weygand al processo Pétain

L'ex-segretario generale del Quai d'Orsay, Léger, parla di manovre oscure di Reynaud - Laval, atterrato in Austria, verrà a deporre a Parigi

Parigi, 31 luglio.

All'udienza odierna del processo contro il Maresciallo Pétain è comparso sulla pedana dei testimoni il generale Massimo Weigand, che nel 1940 era comandante in capo di tutte le forze alleate in Francia. Egli appariva molto sofferente e camminava con l'aiuto di un bastone.

Il generale ha negato, anzitutto, di aver mai detto che l'Inghilterra sarebbe stata sconfitta in tre settimane. «Se io avessi pensato che la Gran Bretagna sarebbe stata battuta — ha detto con enfasi Weigand — non avrei insistito nell'escludere la flotta francese dalle condizioni d'armistizio. Quale capo di Stato Maggiore del maresciallo Foch io ho letto le condizioni d'armistizio imposte ai tedeschi nel 1918 e voi potete immaginare le mie sofferenze per aver dovuto chiedere nel 1940 l'armistizio ai vinti di allora».

Verso l'armistizio

Weigand ha narrato quindi gli avvenimenti che hanno condotto la Francia all'armistizio.

«Il meglio dell'esercito francese — egli ha detto — era stato catturato nel Belgio. Tutta la nostra aviazione consisteva in meno di 400 apparecchi. Malgrado queste disastrose condizioni le truppe si sono battute bene. Nella giornata del 5 giugno le forze corazzate tedesche sono profondamente penetrate nella difesa francese e, nella successiva giornata, l'avanzata nemica è stata così impetuosa da minacciare tutte le zone della Senna inferiore. Il 12 giugno l'ordine è stato dato alle truppe francesi di ritirarsi sopra un grande fronte ed è stato un tale giorno che io proposi al governo francese di domandare l'armistizio».

«La mia decisione — ha proseguito il generale — è stata presa in base ai soli fattori militari. Noi non avevamo più in condizioni di impedire ulteriori penetrazioni nemiche. La nostra resistenza aveva raggiunto i limiti del possibile e non esistevano più altre linee di difesa. Nel proporre al Governo di domandare l'armistizio ho fatto presente a Reynaud come fosse di vitale importanza che la flotta prendesse il mare in tempo».

Continuando nella sua accalorata esposizione Weygand afferma che l'armistizio fu un bene per la Francia, in quanto permise di conservare una parte di territorio, favorì i preparativi per la riscossa e lasciò 200 mila uomini armati nel nord-Africa, di modo che lo sbarco degli anglo-americani ne risultò molto facilitato. «Furono proprio i termini dell'armistizio — egli ha detto — che permisero al Governo di opporsi, il 16 luglio 1940, alla richiesta fatta da Hitler di consegnare basi militari ed unità della marina alle forze armate naziste. Tutto questo fu merito di Pétain».

«Molti ministri, e fra essi il Presidente del Consiglio, si sono dichiarati contrari alla idea di armistizio. In quella occasione Churchill si è dimostrato un fedele amico della Francia ed il segreto dei malintesi tra la Francia e la nostra alleata Inghilterra rimane nascosto sotto i veli degli avvenimenti che si sono svolti nei giorni successivi.

Il 16 giugno Reynaud rassegnò le dimissioni. Il nuovo Governo di Pétain ha favorito l'armistizio!».

«Sei generali francesi — conclude Weigand — sono periti nel campo di Buchenwald in circostanze atroci. Noi sentiamo che il governo di Vichy è responsabile e che la responsabilità del suo capo è totale e completa!»

In risposta ad una domanda del presidente Mongibeaux circa i rapporti fra Laval e Pétain, il generale ha poi risposto: «Il Ministro degli Esteri era il cattivo genio del Maresciallo. Laval pigliava gli ordini direttamente da Hitler a Berchtesgaden, Pétain non ne sapeva niente».

L'interrogatorio ha avuto a questo punto termine. Pétain si è alzato in piedi e, davanti alla Corte, ha abbracciato Weygand, ringraziandolo per la sua lealtà e la sua amicizia.

Sensazionale accusa

Il grande processo contro il condottiero di Verdun, ad appena una settimana dall'inizio, sta suscitando vivaci polemiche in tutte le categorie sociali.

Oggi è la volta di Léger, già segretario generale al Quai d'Orsay, che così come la settimana scorsa l'ex-Primo Ministro Chautemps aveva dichiarato che era stato Reynaud a contribuire all'ascesa politica del maresciallo, ha ricordato come Pétain come stato nominato vice-Primo Ministro dopo essere stato richiamato dal suo posto di ambasciatore a Madrid, Léger ha aggiunto come Reynaud sapesse benissimo che Pétain era considerato un disfattista e che aveva diminuito i bilanci militari e si era rifiutato tra l'altro di estendere la linea Maginot lungo la frontiera belga.

Reynaud non credeva che gli inglesi potessero resistere alla guerra lampo tedesca e di conseguenza sfavorì il gen. Gamelin, il quale era d'opinione di attaccare senza cessazione nell'attesa che giungessero dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti apparecchi e carri armati. Il Primo Ministro continuava a esitare, ma evidentemente allora venne convinto dagli uomini che lo circondavano che continuare la lotta era inutile. Ecco come Pétain entrò nella vita politica francese ed ecco in breve quale è stata, secondo Léger, la successione di avvenimenti che culminò con l'assunzione da parte di Pétain di poteri quasi dittatoriali.

Il volo di Laval

Al di fuori del processo vero e proprio, Parigi e la Francia tutta seguono con estrema attenzione i passi di un altro grande collaborazionista che dovrà essere giudicato per alto tradimento. Si tratta di Pierre Laval, che è atterrato ad Horaching, presso Linz, in Austria, poco dopo mezzogiorno, e si è arreso alle autorità americane. Nel pomeriggio è stato diretto verso la zona occupata dalle truppe francesi. Questa sera era già in viaggio per Innsbruck per essere consegnato alle autorità francesi.

La reazione al volo di Laval da Barcellona si è presto verificata: gli avvocati del maresciallo Pétain hanno annunciato che essi chiederanno un rinvio del processo se Laval tornerà in Francia.

A Washington funzionari del Ministero degli Esteri hanno detto che l'ex-Primo Ministro verrà consegnato ai francesi e giungerà in tempo a Parigi per deporre nel grande processo.

Un comunicato del Governo spagnuolo informa che Laval è stato tenuto in Spagna novanta giorni, in seguito alla sua richiesta di volersi arrendere alle Nazioni Unite.

Il processo di Roma

L'Arcurio ha agito per fini nazionali?

Roma, 31 luglio.

Una notevole circostanza, che ha particolarmente valore per la tesi difensiva degli imputati, di avere agito cioè per fini nazionali, è emersa nella udienza antimeridiana di oggi al processo Arcurio. Si ricorderà che, seguita l'operazione ai danni della Miovilevich i rapinatori lasciarono nella sua stanza un biglietto. A domanda dell'avv. Tino, difensore della principessa di Borbone, l'imputato Novelli ha confermato che il biglietto era stato preparato in precedenza nella sede della banda precisa stamane che il biglietto stesso fu battuto a macchina dal tenente Contardi nel pomeriggio precedente e aggiunge che egli era stato lasciato arbitro di procedere nei confronti della Miovilovich soltanto dopo aver accertato i suoi sentimenti filonazisti. Ciò che fece con uno stratagemma così ben riuscito che la Miovilovich commise l'errore di fargli vedere una lettera di protezione a firma del generale Stabel.

Viene quindi richiamato il teste Fermo Gatti, generale a riposo che viene messo a confronto con la partigiana Zavagli chiamati a deporre dal presidente con i suoi poteri discrezionali. La partigiana che faceva parte della banda e che era addetta all'ente assistenziale di Roma riferisce di aver consegnato al gen. Gatti in più riprese circa 30 mila lire.

Il testimone nel negare questa circostanza dichiara e sua volta che la Zavagli gli dette l'incarico di sopprimere l'attuale imputato Alfio Sapienza.

«Ma lei mi dà i numeri al lotto», protesta la testimone. Anche la principessa Borbone interviene energicamente contro la dichiarazione del Gatti al quale dà del mentecatto. Il P. M. a sua volta trova strano che il teste non abbia riferito prima queste circostanze.

Avv. Nicolai: «Ma è evidente che si tratta di un teste falso dalla prima all'ultima parola».

La deposizione più importante della mattinata è quella dell'avv. Mastio del Rio, circa il movimento partigiano in Roma del quale egli fu uno dei più attivi e coraggiosi esponenti tanto da meritare una medaglia d'argento al valore militare. Il teste, che appartiene al partito democristiano, ricorda tra l'altro che interrogato dal famoso cap. Kaprel al quale disse che tutti gli italiani odiavano i tedeschi per avere riaperto il carcere del fascismo, si ebbe dall'inquisitore tedesco questa precisa risposta: «Ma noi non sapere che fascismo essere così carogna», e calca per tre volte la parola «carogna».

Per domanda dell'avv. Tino il teste aggiunge che date le circostanze non era possibile asceverare il vero d

SPORT

Vita nuova nel calcio

A Novara s'è deciso l'assetto del Campionato

Novara, 31 luglio.

L'assemblea della Federazione Italiana Gioco Calcio che ha avuto luogo oggi a Novara, può veramente definita come un buon passo verso il ritorno alla normalità. Si è fatto del buon lavoro, in un ambiente dapprima un po' eccitato, poi più calmo, infine decisamente ben disposto.

La riunione ebbe luogo all'Arena del Broletto. Erano presenti circa 150 delegati fra dirigenti, giocatori, giornalisti ed allenatori diversi; 42 fra gli intervenuti avevano diritto a voto deliberativo, e 28 a voto consultivo.

Diretta dall'avvocato Mauro, la discussione risultò animatissima nella mattinata, quando, dopo la lettura e l'approvazione della relazione sull'attività svolta dopo il 27 aprile, si passò a trattare l'argomento dell'assetto dell'attività per la stagione 1945-46. Qui ci volle del bello e del buono per mettere d'accordo colore che, rappresentando punti di vista diversi, davano prova di netta intransigenza. Prevalse infine il buon senso, di modo che l'attività della prossima stagione sarà temperata ad un girone unico a 18 squadre della Nazionale A, e ad tre gironi misti, a 12 o 14 squadre. L'Alta Italia sarà rappresentata nella lotta contro il Centro-Meridione da tre squadre della A ed una della B-C.

Per la questione del professionismo, al quale si ritiene ormai opportuno il trapasso, i giuocatori nominarono una commissione che d'intesa coi delegati delle Società stabilirà le norme provvisorie per la stagione '45-'46, in attesa delle definitiva regolamentazione.

Una nota simpatica si è avuta colla riqualificazione delle società che erano state soppresse dai sopraffascisti, come, nel caso della Andrea Doria di Genova.

La Commissione d'appello avrà sede a Torino e ne faranno parte Zambelli, Agnisetta, Omodei, Battigloni e Oddone. La Lega Nazionale risiederà a Milano, come organizzatrice dei campionati e sarà integrata da Pedroni, Bruni, Dell'Ara, Pellizzari e Taroni. A Genova siederà il consiglio dei revisori, composto da Torrassi, Fabbri e Pecchiura.

Pugilato

L'incontro Fiat-APT di stasera

Stasera alle 20,30 nella scuola Duca d'Aosta, via Capelli angolo via Sansovino, avrà luogo un incontro pugilistico col seguente programma: *piuma*: Capomassi (Fiat) c. Manzanaro (A.P.T.); Lagrutta (Fiat) c. Berteiti (A.P.T.) *Leggeri*: Rivelli (Fiat) c. De Palma (A.P.T.); Carisi (Fiat) c. Figliomini (A.P.T.). *Medio leggeri*: Filippi (Fiat) c. Ruffinatti (A.P.T.); Cavallo (Fiat) c. Prisello (A.P.T.) *Medio massimi*: Filippi I (Fiat) c. Peana (A.P.T.).

La morte di un grande industriale

Giovanni Rivetti

Biella, 31 luglio.

Si è spento, ieri sera, quasi ottantacinquenne, un pioniere dell'industria tessile, il Comm. Gionemi Rivetti, figura preminente nell'industria che aveva ormai raggiunto una notorietà nazionale. Egli era presidente dei famosi lanifici che portano lo stesso suo nome, e che egli portò al più alto e moderno sviluppo con la sua tenace volontà, con la sua rara competenza e indefessa laboriosità; doti tradizionali della famiglia cui apparteneva.

Venti anni di reclusione a Padre Eusebio

Milano, 31 luglio.

Stamane è stato ripreso il processo a carico di padre Eusebio e Augusto Cantagalli. Esaurito l'esame testimoniale, il pubblico ministero ha sostenuto la piena responsabilità dei due imputati ed ha chiesto per padre Eusebio la condanna a venti anni di reclusione, e per il Cantagalli a 30 anni della stessa pena. Ha preso poi la parola il difensore dell'ex-capo di gabinetto del p. f. r., ma le sue argomentazioni in difesa dell'imputato hanno sollevato l'ira del pubblico. Il presidente ha dovuto perciò far sgomberare l'aula. Il processo è continuato a porte chiuse e la corte ha condannato padre Eusebo a venti anni di reclusione e Augusto Cantagalli a 18 anni di reclusione.

Criminali fasciti

8 condanne a morte

Vercelli 31. — La Corte straordinaria di Assise ha condannato a morte Giovanni Pastagnano per aver ucciso il garibaldino Guiberti. La sentenza è stata applaudita.

Susa, 31. — Sono stati condannati a morte l'ex-col. Biagio Salustri, l'ex-seniore della milizia Antonio Resel, Domenico Pisani e Vittorio Bainasso (quest'ultimo latitante) ed ha inflitto la pena di 30 anni di carcere a Giuseppe De Vita, membro dello pseudo Tribunale militare che fece giustiziare il patriota Giancarlo Puecher.

Genova 31. — La Corte d'Assise di Chiavari ha condannato Carlo Ivaldi, Fortunato Campodonico e Osvaldo Campana, responsabili di aver preso parte ad alcuni rastrellamenti nella zona del Chiavarese, il primo alla pena dell'ergastolo, il secondo a 30 anni di reclusione; il terzo a 24 anni di reclusione, con la confisca dei beni per tutti.

Padova 31. — Il comandante di un nucleo di «Brigate Nere» di Padova, Guido Susan imputato di omicidio di due patrioti e di stato condannato alla pena di morte.

Varese 31. — La Corte straordinaria d'Assise di Varese ha condannato, oggi, alla pena di morte il tenentemaggiore Francesco Calosirj, appartenente alla banda S. Marino che operava, agli ordini del colonnello Croce, sui monti della Valcuvia.

NOTIZIARIO

DA MILANO. — **Una rapina in grande stile** è stata compiuta in pieno centro nello stabilimento della stagionatura delle sete, in via Moscova 33. I tre guardiani notturni sono stati assaliti da una banda composta di tredici individui che, dopo averli disarmati e immobilizzati, caricavatto su tre autocarri 27 balle di seta per il valore complessivo di 28 milioni.

DA BIELLA. — **Un violento incendio** è scoppiato stamane, poco dopo le 9, in un laboratorio di mobili della ditta Gatti di Torino, per lo spandersi di un petrolino di colla lasciato su un fornello acceso senza custodia. I danni superano i 5 milioni.

DA CUNEO. — **Da oggi vengono ripristinati i servizi pubblici** in Valle Stura. Tra Cuneo e Borgo S. D. i tram effettueranno corse anche il venerdì. Tra Borgo e Demonte martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, con coincidenze l'autocorriera per Vinadio e Pietraporzio.

CRONACA CITTADINA

Una visita del col. Fiore alle Ferriere Piemontesi

Ieri alle 14,30 il colonnello Fiore accompagnato dal sindaco Roveda si è recato a visitare gli stabilimenti «Ferriere Piemontesi» di corso Mortara. Lo hanno ricevuto i commissari Santhià e Peccei rappresentanti la Fiat e gli ingegneri Gioia e Schreiner della direzione delle Ferriere. Il colonnello è stato subito accompagnato nel reparto «acciaierie» dove il ciclo di lavorazione si compie dalla fusione del metallo alla colata in lingotti, alla trasformazione in travi e al taglio delle medesime. Il calore era intensissimo, più che tropicale: dalle macchine sgorgavano lunghissime serpi infuocate che gli operai si affrettavano ad attanagliare e a introdurre in altre macchine. Ciò nonostante il colonnello Fiore si è soffermato parecchio tempo per assistere minutamente ad ogni fase di lavorazione. Il saluto di commiato è stato porto al colonnello dall'operaio Braccagni. Quindi ha visitato le fonderie ghisa, i laminatoi, i trafilifici e il reparto dove si fabbricano le molle. In ogni officina dove ancora esistono scorte di materiali, ferveva il lavoro. Egli si è intrattenuto con alcuni operai: tutti gli hanno detto di avere molta volontà di lavorare, ma che purtroppo ci sono dei problemi che bisogna risolvere perchè essi possano continuare nella loro opera indispensabile per la ricostruzione: e cioè le materie prime non sono sufficienti e la nutrizione è scarsa. Il colonnello ha preso atto delle loro dichiarazioni, e nella sala del C.L.N.A. dove è stato trattenuto alla fine della visita, ha detto alla commissione interna e ai componenti il C.L.N. aziendale di avere osservato con piacere che i macchinari sono efficienti e che gli operai dimostrano buona volontà di lavorare. Egli ha concluso dicendo che gli alleati faranno del loro meglio per inviare le materie prime che necessitano e per risolvere il problema alimentare degli operai.

Ufficio ricerche di prigionieri in Russia

E' stata costituita in Torino la Sezione dell'Alleanza familiare dei dispersi e prigionieri in Russia, che ha la sua sede centrale in Roma. La nuova Sezione si interesserà delle pratiche relative alle provincie di Torino, Vercelli ed Aosta, ed ha sede presso la Associazione famiglie Caduti in Guerra di Torino, corso Palestro n. 7, tel. 50-445. Essa distribuirà ai apposite cartoline da inviare a mezzo della Croce Rossa, raccoglierà messaggi da spedirsi a Radio Bari, che li trasmetterà ogni sera; si avrà quella possibilità di telegrafare all'Ufficio prigionieri di Mosca a mezzo dell'Italcable, purchè si conosca il numero del campo di concentramento. In questi giorni la Croce Rossa ha informato poi che le Autorità sovietiche hanno dato autorizzazione del loro più ampio interessamento.

Nella Caserma Valdocco

Una battaglione delle Forze Armate della sicurezza pubblica presentato al ten. col. Fiore

Nella caserma Valdocco, è stato oggi presentato un reparto di Forze Armate della sicurezza pubblica, alle Autorità militari alleate.

Alle 17, il 3° battaglione al comando del maggiore Bondioli, era schierato nel cortile della caserma in perfetta uniforme, sulla quale spiccavano i fregi rossi del Corpo. Sono tutti giovani provenienti dalle formazioni partigiane e gli stessi ufficiali, conoscono la dura guerra della montagna. Alle ore 17,15, salutato dalla guardia schierata e seguito dal Questore Agosti, dal maggiore Mighali e dal capitano Marchi della polizia alleata, entra il ten. colonnello Fiore cui il ten. colonnello Quaranta, capo della sicurezza pubblica, presenta il reparto in armi, del quale aveva assunto il comando. Il comandante regionale alleato passa quindi in rassegna il battaglione cui, dopo essere stato presentato dal Questore, rivolge brevi parole. Purtroppo, dice, molti hanno approfittato dei dolorosi avvenimenti del passato per pescare nel torbido: giovani anche di buona famiglia, si sono dati ad abitudini indegne di vita e si sono messi contro la legge. Per farla rispettare occorre perciò la forza dell'ordine perchè «senza autorità e senza giustizia, non può esservi libertà in democrazia».

Dopo una breve visita ai locali ed agli uffici della caserma, che ospita il terzo battaglione, e gradito un rinfresco, il colonnello Fiore congedandosi ha espresso al Presidente del C.L.N.R. dottor Antonicelli sopraggiunto più tardi, al Questore e agli ufficiali, il suo vivo compiacimento.

Banditi in una filiale della Cassa di Risparmio 920 mila lire rubate

Una audacissima rapina è stata consumata stamane alla sede della Cassa di Risparmio in via Pietro Micca angolo via Venchiglia. Nell'ufficio non vi erano clienti quando due sconosciuti entrarono e chiusero la porta alle loro spalle. Uno di essi, estratta sulla porta fumando una sigaretta, l'altro, elegantemente vestito, con baffetti e grandi occhiali neri, senza cappello, si avvicinava allo sportello cassa e puntando una rivoltella calibro nove, intimava ai cassieri di versare tutta la moneta in una cappa borsa. I sette impiegati, annichiliti, non osavano ribellarsi ed in pochi istanti oltre 920 mila lire passavano nelle mani dello sconosciuto che, indietreggiando raggiungeva il complice. Poi entrambi uscivano nella via e rapidamente si dileguavano. L'operazione non era durata che quattro minuti.

Alla Polizia sono stati forniti i connotati dei rapinatori. Quello che è sostato sulla porta era un individuo dell'apparente età di 25 anni, Piccolino, tarchiato, vestito di grigio con fazzetto dello stesso colore e cappello grande marrone. Pure lui aveva gli occhiali grandi e neri. Prima di uscire gettava per terra una sigaretta, una «Caminel». Quello che si è impossessato dei biglietti di banca avrà potuto avere circa ventiquattro anni. Parlava correttamente l'italiano senza accenti dialettali.

Fascisti arrestati

Dall'Ufficio Politico sono state fermate le seguenti persone: Gammarota Giovanni di Erminio appartenente alla g.n.r.; fiori Osvaldo fu Giacomo su ordine; Alfredi Luigi fu Roberto, appartenente alla X Mas; Cotta Ramusino Antonio di Antonio, appartenente al reparto antipartigiano, Valino Armando fu Ferdinando, per misure di sicurezza; Bianco Amedeo fu Antonio per aver denunziato un partigiano.

Atroce delitto in Corso Vittorio

Un ragioniere colpito a martellate e strangolato con un lenzuolo

Ieri mattina verso le ore 11,30, una donna di servizio che si doveva recare nell'alloggio del rag. Guido Gambaro fu Giovanni Battista, di 43 anni, abitante in corso Vittorio Emanuele 37, appiedato al Genio Civile di Torino, constatava che la porta d'ingresso era socchiusa. Entrata, scorgeva nel letto, avvolto in un lenzuolo insanguinato, il corpo nudo del padrone. Avvicinatasi constatava che il poveretto era ormai cadavere. Atterrita la donna invocava l'intervento della custode dello stabile, Petrini Giordano, che subito arrivava il Commissariato di P. S. di S. Salvario. Dai primi accertamenti il funzionario rilevava come il Gambaro fosse stato strangolato con lo stesso lenzuolo che lo avvolgeva, in più un colpo tremendo vibrato, si suppose, con un martello, gli aveva fratturato la fronte. Tutto nell'appartamento appariva in ordine; soltanto un armadio che il Gambaro teneva gelosamente chiuso era aperto e due valigie contenenti denaro e preziosi risultavano completamente vuotate. Immediatamente il funzionario interrogava gli inquilini della casa. La prima a fornire preziosi elementi era la stessa custode signora Petrini che, per ultimo aveva riconosciuto qualche frase coi ragionato un notevole stipendio. Altro denaro e preziosi non ne sono stati trovati. Per cui si è fatta subito strada l'ipotesi che il delitto abbia avuto per movente il furto.

Ufficio ricerche di prigionieri in Russia

E' stata costituita in Torino la Sezione dell'Alleanza familiare dei dispersi e prigionieri in Russia, che ha la sua sede centrale in Roma. La nuova Sezione si interesserà delle pratiche relative alle provincie di Torino, Vercelli ed Aosta, ed ha sede presso la Associazione famiglie Caduti in Guerra di Torino, corso Palestro n. 7, tel. 50-445. Essa distribuirà ai apposite cartoline da inviare a mezzo della Croce Rossa, raccoglierà messaggi da spedirsi a Radio Bari, che li trasmetterà ogni sera; si avrà quella possibilità di telegrafare all'Ufficio prigionieri di Mosca a mezzo dell'Italcable, purchè si conosca il numero del campo di concentramento. In questi giorni la Croce Rossa ha informato poi che le Autorità sovietiche hanno dato autorizzazione del loro più ampio interessamento.

MERCATO LIBERO

Sale ed olio

Di tempo in tempo si parla di escogitare mezzi idonei a stroncare la borsa nera che nell'ombra, misteriosamente aggravi di giorno in giorno la situazione alimentare e porta inescusabilmente al rialzo del costo della vita.

A Porta Palazzo, liberamente, alla luce del sole, si vende un prodotto contingentato: l'olio (quello che la popolazione attende invano sia dato in assegnazione) e si vende pure un prodotto di monopolio: il sale (anch'esso distribuito con estrema parsimonia). Superfino è assegnato al prezzo (Foto Sivio)

LA RICOSTRUZIONE EDILIZIA

FAR PRESTO...

Come vedono il problema i padroni di casa e gli inquilini

Abbiamo esposto in un articolo pubblicato alcuni giorni or sono le ragioni di carattere sociale che impongono l'immediato inizio della ricostruzione edilizia, ricostruzione che — ripetiamo — date le attuali contingenze, deve limitarsi al riattamento degli alloggi e dei fabbricati meno danneggiati. Il nostro articolo «Far presto...» ha indotto alcuni proprietari di case a chiarirci i motivi per cui non sono stati ancora iniziati i lavori.

Alcuni affermano che non si potrà mai procedere a riparazioni su vasta scala se non interviene l'iniziativa privata, e che il problema è assai più facilmente risolubile se affrontato dai singoli proprietari anzichè, in blocco, dal Municipio. Ma perchè questo possa verificarsi occorre che essi siano sicuri di ottenere i materiali a prezzo di listino e che abbiano interesse a far riparare. Questo interesse non ci sarà mai — essi affermano — fin a quando non saranno sbloccati i fitti: ed è contro logica che i proprietari si accollino gravi spese ed anche ingenti passività senza trarne alcun frutto.

Altri si preoccupano, «con cifre alla mano», di dimostrare la condizione di assoluta impossibilità del proprietario a ricostruire. Se si procede alla riparazione di un appartamento di quattro vani il cui valore delle parti sinistrate corrisponde a 200 mila lire, in base alla circolare Rulmi il 50 % viene pagato dallo Stato e sulle restanti 100 mila il proprietario ottiene il mutuo con ammortamento del 7,40%. Egli dovrà quindi pagare 7400 lire all'anno per un alloggio che renderà molto meno. In queste condizioni — conclude-no — la ricostruzione ci sarà per il padrone di alloggio nel quale egli abita e per l'inquilino che paga sotto qualsiasi altra forma, non per quello indigente.

Un altro proprietario ci scrive invece che il desiderio e la iniziativa per ricostruire è di molti, ma che sono gli uffici pubblici a rendere difficile se non impossibile l'attuazione delle iniziative private, e segnala che nell'ufficio per l'assegnazione di materiali in via Mercanti l'impiegato invita costantemente il richiedente a ripresentarsi dopo un mese per ritirare il documento: il tempo passa... e la ricostruzione non ha inizio.

Non si può negare che molte delle ragioni esposte dai proprietari di casa abbiano un pratico fondamento; tuttavia, per obbiettività, abbiamo voluto sentire anche il pensiero degli inquilini la cui associazione è già stata costituita ma non ha ancora cominciato praticamente a funzionare.

Quello della ricostruzione è per gli inquilini un problema di capitale importanza. Essi si rendono conto che nell'attuale situazione occorre tanto per gli uni quanto per gli altri una buona dose di comprensione. Far pagare il peso della ricostruzione solamente a coloro che ebbero la sventura di essere colpiti nei loro stabili è indubbiamente troppo grave, e più morale sarebbe che anche i proprietari più fortunati vi concorressero. La ricostruzione va esaminata quale problema sociale. Tutti i proprietari di Torino, se non si vuol comprendervi quello della Provincia o addirittura di tutto il Piemonte potrebbero concorrere ad alleviare le spese dei singoli proprietari sinistrati. Ciò porterebbe forse a quella soluzione che tutti auspicano, ad ottenere cioè prima dell'inverno quegli alloggi di cui necessitano i senza casa. Ma, ripetiamo, bisogna far presto. Presto nel prendere una deliberazione che accontenti tutti. Presto nel por mano ai lavori. Non rimangono che due mesi buoni per le opere edilizie: agosto e settembre.

Convocazioni sindacali

Oggi alla Camera del Lavoro, ore 16, personali, acceleratori sociali; 17, Comitato esecutivo del sindacato edili; 18,30, assemblea generale poligrafici; 23, lavoratori alberghi, mensa, esercizi pubblici.

Sezioni d'esame autunnali per allievi i quali non hanno ultimato le lezioni per cause belliche si svolgeranno all'Istituto «Delpiano», 31 sono aperti ieri i corsi serali elementari municipali per la preparazione agli esami. Informazioni nelle varie scuole.

TEMPERATURA. — Massima 31,4; minima 20,5; media 27,2; precisione 753; umidità 51; vento sud moderato; cielo vario.

Chi vende la carne?

Tutti fuorchè i macellai

Ieri mattina verso mezzogiorno chi transitava per piazza Castello aveva modo di assistere ad un curioso spettacolo: circa trecento macellai, con le loro caratteristiche biciclette, sbucati da via Roma, giravano attorno a palazzo Madama e si portavano sotto le finestre della prefettura, inscenando una dimostrazione. Poco dopo un gruppetto di delegati in rappresentanza della categoria, saliva negli uffici del colonnello Fiore. Abbiamo voluto allora interrogare uno dei macellai che, con il suo bravo velocipede a mano, attorniato da una piccola folla di passanti, proferiva frasi non del tutto lusinghiere all'indirizzo del «Coprona».

— Perchè dimostriamo? — ci ha risposto il membruto giovanotto — la ragione è semplicissima: non abbiamo possibilità alcuna di lavorare. Da anni e anni non riceviamo carne che in quantità minime. I nostri guadagni sono ormai ridotti a zero: e permangono invece i soliti riferanti aggravi fiscali. Come possiamo continuare in simili condizioni?

— Forse il «Coprona» non potrà ritornarvi convenientemente...

— Abbiamo obbiettato.

— Lasciamo stare il «Coprona»: — ha ribattuto il macellaio ingrossando la voce — il fatto è questo: se lei, ora, vuol gustarsi un pezzo di pappa... chi si rivolge? Al portinaio? Al fattorino? Al panettiere? Ogni tanto ci vediamo lo a noi. Tutti ci chiedono carne, tutti con la carne ricavano indifferenti. E i macellai — proprio i macellai — sono costretti a rimanere inerti dinanzi alla loro bottega vuota.

— Come pensate di ovviare ad una situazione del genere?

— Ci abbiamo già pensato, rispondeci in un nostro stile: l'Organizzazione generale macellai, che non solo tutelerà gli interessi della categoria, ma che, senza dubbio, favorirà pure la vendita regolare di carne alla popolazione.

Verso le 12,30 la rappresentanza recatasi dal col. Fiore è uscita dal palazzo della prefettura: i componenti erano soddisfattissimi poichè l'alto ufficiale americano aveva, in linea di massima, accolto le loro richieste. Questa mattina poi, alle 9, altra assemblea dei macellai in piazza Castello, per il perfezionamento e la ratifica dell'accordo.

Il pane a 18 lire il chilo

Il Comando Alleato con recente disposizione ha stabilito il nuovo prezzo dei cereali e delle farine a partire dal 1.o agosto prossimo. Dalla stessa data il prezzo del pane a Torino è di lire 18 al chilo. A Moncalieri, Pinerolo, Venaria, Rivoli, Chieri, Chivasso e Collegno è di lire 17. Negli altri Comuni della Provincia, 16,50.

I panificatori di Torino sono convocati in riunione oggi alle 17 presso la Cooperativa dei Panificatori, via S. Francesco da Paola 18.

Una banda di otto malviventi arrestata dai Carabinieri

Margherita Secco ved. Viglione denunciava ai carabinieri che la notte del 1e luglio u. s. ignoti, penetrati mediante scasso nella sua bottiglieria di via Millefonti 15, avevano asportato due bottiglie di liquore e, dalla camera da letto annessa al locale, coperta di lana, preshot, lenzuola, abiti, tre biciclette per un valore superiore alle 300 mila lire. La squadra investigativa delle borgate dei carabinieri riusciva a scoprire nella zona di Moncalieri una banda di pregiudicati che commerciavano in vari generi e conducevano vita dispendiosa. Venivano pertanto tratti in arresto Francesco Marchionatti fu Francesco, abitante in corso Moncalieri 38, e Mario Tosa fu Roberto abitante in via Millefonti 25, a sequestrato refurtiva parte della quale riconosciuta di proprietà della signora Margherita Secco. Il Marchionatti interrogato, dichiarava di averla comprata da un certo «Carlino», non meglio conosciuto. I carabinieri nel corso delle indagini svolte per scoprire il «Carlino» arrestavano Pierino Portigliatti, il marito sua Enrico Scelza, il fratello di costui Marcello, Michele Forno e la sua amante Maria Sacco. Nelle case di costoro veniva rinvenuta refurtiva che tutti dichiaravano di aver acquistata dal misterioso «Carlino», il quale era. Realmente frutto in arresto in una casa di via Bonafous e identificato per il presidente Carlo Raffa fu Giuseppe, in seguito ad alcune dichiarazioni dell'amante di Enrico Bodda alla quale una volta costei era stato presentato.

La banda, sgominata a S. Mauro ed a Settimo, è composta da otto persone, tutte pregiudicate.

La Società ingegneri e architetti stasera alle 21, in via Massena 20, presenti le autorità cittadine ed alleate, terrà un'adunanza. Sarà trattato il tema «La ricostruzione cittadina». Ingegneri e architetti sono invitati a intervenire.

1 TRAM. — Il n. 11 si ferma alla Michelori Fiat. Quelli che abitano alla «Città Giardino» e oltre non possono servirsi altro che del 41 le cui corse si susseguono ogni mezz'ora. Poichè gli abitanti di questa zona sono anche sempre nel territorio urbano, dovrebbero anch'essi poter usufruire di un tram a tariffa normale. Risolvere questo potrebbe farlo un 11 abbarrato.

Il programma radio

Ore 7, 8, 13, 17, 20, 22, Notiziario - 7.12, Musiche del mattino - 7.45, 8.30, 12.30, Notizie d'interessi - 12.30, Musica leggera riprodotta - 13.07, La voce dei Partiti - 13.20, Orchestra - 14.10, Listino di borsa - 14.15, La voce della donna - 18.15, Musica da camera - 18.45, Romanzo a puntate - 19, Calendoscopio da New York - 19.15, Canzoni - 19.30, Musica operistica - 20.30, Orchestra Zeme - 21, Problemi del giorno - 21.15, Concerto sinfonico di Fibich - 22, Fantasia musicale - 22.35, Musica da ballo - 23.10, Rassegna della stampa italiana - 23.15, Club notturno

STATO CIVILE

31 Luglio 1945

Nati 99 - Morti 72 - Matrimoni 13

Rissa Terso, a. 8, da Rocca di Mondovì, cas.; v. Ormea 71 - **Bongna Fiorenzo** ved. Perlaglino, a. 72, da Zubiena, cas., v. Monginevro 14 - **Norman Annibale**, a. 28, da Torino, cocchiere, via Diodati 33 - **Fiori Dina**, m. 1, da Torino, v. S. Paolo 48 - **Mina Angela** m. **Rossoli**, a. 58, da Ormea, cas., v. Massena 102 - **Di Iorio Consolino**, a. 67, da Casale, pens., v. Pinelli 30 - **Burgio Pasquale**, a. 30, da Torino, contadino, str. Superga 333 - **Pretaro Filippo**, a. 35, da Piobesi, commerciale, v. Rubino 3 - **Ferrero Francesco**, a. 81, da Avigliano, insegnante a rip., c. Galletti 15 - **Franceschini Dante**, m. 1, da Torino, v. G. Prestini 33 - **Cristina Bruno**, m. 3, da Nesce, fal. Borg. Margh. - **Strubelj Filippo**, a. 68, da Lesa, di Talmino, meccan. Maurizzano - **Sorbaris Angela** ved. **Orlandi**, a. 61, da Torino, casal., Mauriziano - **Lavrano Giovanna**, a. 31, da Salmour, operaia, Cottolengo - **Chiandetti Giuseppe**, a. 72, da Fiano, pens., S. Giovanni - **Sarda Luciano**, a. 13, da Torino, scolaro, Mal. Inf. - **Lupo Giovanna**, a. 32, da Torino, operaia, Villa Genero - **Bonetto Angela** ved. **Migliore**, a. 51, da Cisterna d'Asti, casal., S. Vito - **Musso Giuseppa**, a. 58, da Torino, impieg., Mauriziano - **Bongiotto Enrico**, a. 71, da Torino, operaio, Mollinette - **Lazzaro Lilla**, a. 32, da Caltanissetta, casal., M. Vittoria - **Vaschini Rodolfo**, a. 73, da Cartalegno, pens., Collalunga - **Chiappero Caterina**, a. 66, da Pinerolo, casal., Mollinette - **Bonca Carlo**, g. 2, da Torino, Maternità - **Ballor Antonio**, a. 43, da Torino, operaio, Mauriziano.

BORSE

TORINO 31 luglio

Le buone compere di titoli di stato mantengono la quota sui prezzi di ieri. Molto calmo il mercato dei valori industriali pei quali si registrano prezzi ancora cedenti. Dopo borsa invariati ai recreatore della «Fiumiana» domandata a 334.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3%	92 —	92 —	Bast	2400	2400
Rend. 3%	96 50	96 50	Ceme	300	300 —
» 1. c.	96 50	96 50	Cirelli	130	130 —
Rend. 5%	99 —	99 80	Fiat	1800	1800
» 1. c.	99 15	99 30	Ilotta	170	170 —
Rend. 5%	95 25	95 —	Savigl.	2200	2200
» 1. c.	95 60	95 50	Sob.	850	850 —
Rend. 3%	95 50	95 50	Ineel	320	320 —
» 1. c.	95 75	95 75	Monge.	830	826 —
B.T. 3%	97 30	97 30	Finelf	635	635 —
» 4%	97 20	97 20	Ilva	305	305 —
» 5%	97 20	97 50	Assal.	300	300 —
» 5% I	97 20	97 50	Borg.	2000	2000
» 5% II	97 05	97 05	Viac.	2035	2030
5% 15	97 70	97 60	Cotoni	2800	2800
Prest.	106 —	106 —	Fiasc	1030	1030
Ital.	280 —	280 —	Cir	1000	1000 —
Beni.	285 —	285 —	Schiap.	515	515 —
Ital.	4850 —	4850 —	Perun	1300	1300
Ist.	700 —	695 —	Lanza	1030	1000
Tesor.	385 —	385 —	Auto	117	119 —
5% 35	518 —	518 —	Rum.	320	316 —
5% 37	515 —	515 —	Mon. p	1500	1500
S. Paol	530 —	530 30	Assic.	1850	1850
3%	220 —	222 50	Mon. c	600 —	597 —
Mig.	1500 —	1500 —	Ass. T.	1400	1400
»	490 —	495 —	Zucch.	580 —	580 —
A. Gen.	10 000	10 000	Unico	500 —	499 —
Medit.	3000	3000	Siam	500 —	500 —
Merid.	3000	3000	Westi.	1000	1000
N.A.I.	1000	950 —	Gilard	685 —	685 —
Tor. N.	675 —	670 —	Frigi	625 —	625 —
Biella	1600	1600	Ralfa	970 —	911 —
Italgas	77 —	77 —	Talco	3700	3700
Elg	1375	11400	Fiorio	381 —	360 —
Terni	840 —	830 —	Ollos	1080	1070
F.C.T.	330 —	340 —	Elsan.	4000	4000
Valdar.	1000	3000	Rent. B	2000	2000
Mer. Et	1600	1700	Cart. I.	800 —	800 —
Mobi	1000 —	700 —	Burgo	1400	1440
Dora	800 —	800 —	For. R.	10000	10000

Prezzi delle valute estere alla borsa clandestina

Sterlina ora 9500/9600; Marengo oro 7350/7450; Sterlina carta (militare) 870/880 (grosso taglio) 160/165; Dollaro carta (verde) 230/300 (giallo) 170/175; Franco svizzero carta 165/170; Franco francese carta 1,80/1,85.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubblicaz. autorizzata dal P.W.B.

Serenamente come visse è mancato ai suoi cari

Rinetti Giuseppe

Commerciante in vini

Addolorati ne danno partecipazione la moglie **Busso Maria** e figli **Francesco** con la moglie **Mary Mobiolo** ed il piccolo **Rodolfo**; **Irde** col marito **Bugno Giovanni** e piccola **Mirella**; **Bisvanni**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 agosto alle ore 10,30 partendo da via Cernaia 25. Nell'impossibilità di farlo personalmente si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41292

Dopo lunghe e atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio munita dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale

Mariuccia Di Labio

in AUDINO

Ne danno il triste annuncio il suo piccolo adorato **Giampiero**, il papà, il marito **Luigi**, le sorelle **Ida** ed **Elsa**, il fratello **Giovanni** colla moglie e le piccole **Adriana** e **Cinetta**, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 agosto alle ore 10,30 partendo da corso Reg. Margherita 75. Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Giovedì 2 agosto alle ore 11 nella Parrocchia di Santa Teresa verrà celebrata una Messa funebre in suffragio dell'anima eletta della

N. D.

Teresa Mazzonis di Pralafera

ved. LEURANN

La famiglia ringrazia sin da ora chi vorrà unirsi alle sue preghiere. (6

Quasi all'alba della liberazione, nel campo di eliminazione di deportati politici di Gusen I, dopo 17 mesi di martirio, fedele al suo ideale di libertà, soccombeva vittima della barbarie tedesca

Enrico Valobra

Ne danno, angosciati, l'annuncio la mamma **Luna Carlini**, la moglie **Carmela Colzero** coi figli **Sergio, Mario e Piero**; i fratelli **Maria, Attilio, Lina, Elsa** e **Dante**; i suoceri, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. (8

Torino, Orazze, 1o agosto 1945.

Or è un anno che per bombardamento aereo dei tedeschi

Tina Lanza

non ha più fatto ritorno alla sua casa.

Con amore e dolore senza fine, con accorato tormento, la piange senza conforto la sua mamma da Lei tanto adorata, il suo papà, le zie, gli zii, i cugini e parenti tutti che La ricordano a tutti coloro che conobbero la voltero bene. (12461

Pubblicità economica

Minimo di parole per annunzio. Aumento 2,70 % per tassa fissa Pubblicità e 4% imposta entrata

1 ARTICIANATO L. 6 per par.

ARTIGIANO muratori eseguiscono riparazioni edili murlici lattonerie pluvial feti imbiancature. Longhi, via Cigna 84.

TENDINE domiciliari prescrille negozi, sille, colonie, convenza sollecita. Baldeschi, Silvio Pellico 1, tel. 42-039.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE L. 10 p. p.

CAUSA scioglimento Società cedesi pacchetto azionario-ramo in Genova-Bolzaneto 632 Frat. Orlando, Tel. 49-031-39-365 1.200.000 trattabili. 31954

CEDESI licenza artigiano lavorazione timbri, sacchi, brevetto. Telefonare Camonico 18-657. 32760

CERGASI avviato panificio possibilmente con pasticceria Torino e Provincia. Scrivere U.P.I. Torino, casella 193 T. 32024

CERCO licenza vendita calzature, precisare prezzo. Scrivere U.P.I. Torino, casella 51 S. 12302

RILEVEREI negozio abbigliamento profumeria elettricista possibilmente con alloggio. Scrit. U.P.I. Torino, casella 191 T. 32030

STUDIO radiologico completo diagnostico, elettroterapia, affittasi Savona. Rivolgersi via Raffi 13 rosso, Savona.

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 10 per parola

APPARTAMENTI signorili da tre a nove camere più servizi vendesi a prezzi convenientissimi, ideale. Arlotto, Bava 12 bis. 32015

CASCINA 63 giornate collina Gassino Torinese tutta vendere. Scriv. U.P.I. Torino, casella 111 S. 12122

NEGOZI libri vendo trasversa via Sacchi, Castore, corso Umberto 32, telefono 17-724, posteriore. 32708

VENDESI miglior alberghi appartamento due appartamenti Geneve, centro quattro cinque vani ascia cessazione 300.000 compromesso. Scrivere U.P.I. Geneve, casella 12 S.

VILLA o casa civile con frutteto o terreno acquistasi Alpi o Prealpi provincia Torino, scrivere U.P.I. Torino, casella 1a 130 T. 32055

VILLINO moderno lussuoso panoramico, acqua corrente, sei vani, accessori, altitudine 300 frutteto, domicilio metri Appennino Ligure, vendesi. Scriv. U.P.I. Genova, casella 10 B. 691

5 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 7 p. p.

AFFITTO cercasi alloggio signorile 11 bere cinque sette camere dispenso concorrere riparazioni. Scrivere Dott. Passera, Calino. 32777

ALLOGGIO anche sinistrato affitto compro. Perrone, via Michelangelo 19, 61-335. 32179

ALLOGGIO signorile centrale semicentrale 5-6 camere cercano coniugi soli industriali, Franco, 23 marzo 13 A. Telefono